

SCUOLA RUDOLF STEINER - via CLERICETTI - MILANO  
- TEATRO GIANNINA NOSEDA -

MARTEDI' 11 APRILE 2006 ore 21

# "Giuda in Paradiso"

(dall'opera omonima di Pietro Archiati)

A CURA DELLA

Compagnia di ricerca Teatrale **MERCUR**

CON (ordine di apparizione):

Francesca Ghelfi (Giuda)

Gianni Rossi (Dio Padre - Cristo)

Francesca Radaelli (Maria)

Andrea Guadagni (Lazzaro)

- CORO (diretto da):

- CANTO ARMONICO:

Patrick Fassiotti

PIANOFORTE: Rae Ishizuka

PERCUSSIONI: Giuseppe Ciardullo

LUCI: Claudio Zanghieri

Adattamento scenico e regia  
Francesca Ghelfi

## GIUDA IN PARADISO

<b>1</b>	<b>Coro</b>	“Miserere”
	<b>Voci fuori campo</b>	Giuda... Giuda... Giuda...
	<b>GIUDA</b>	Il mio nome risuona da ogni dove queste voci mi trafiggono l'anima cosa mi vogliono dire?
<b>2</b>	<b>PADRE</b>	Hai tradito
	<b>GIUDA</b>	... ma cosa? ... tradito?
	<b>PADRE</b>	Hai tradito mio figlio!
	<b>GIUDA</b>	<p>Che cosa vuol dire “hai tradito mio figlio”? Tutti dicono che te ne stai seduto sul trono, quassù fra le nuvole, e sei quel padreterno che sa i fatti della terra meglio di chiunque altro e invece, vedo che ti fai confondere quando ti arrivano alle orecchie le balle che raccontano gli esseri umani. Sai benissimo che non volevo tradire tuo figlio. Sono stato con lui per tre anni.</p> <p>Ho assistito allo spettacolo straordinario dei suoi miracoli. Pensa solo a quando tirò fuori il suo amico Lazzaro dalla tomba: una cosa mai vista! Conoscevo i poteri di cui disponeva – altro che, se li conoscevo! – e volevo costringerlo a mostrare al Romani e ai Giudei che cosa era capace di fare. Poteva toglierci dal collo il piede dei proconsoli e dei sacerdoti e liberarci, sì, liberarci tutti! Dio!, Se solo l'avesse voluto. avrebbe spezzato le nostre catene con un soffio, e sarebbe diventato re!</p> <p>Ma no, noi non contavamo niente, per lui, non contavamo proprio niente. Solo tu eri importante! Prima ci ha insegnato il Padrenostro e poi andava farneticando padre mio! padre mio! ....come se tu fossi solo suo! È di fronte a te che gli interessava fare bella figura. Invece di togliere di mezzo quella masnada di farabutti si è lasciato ammazzare e ci ha abbandonati con la vita sconvolta, più perseguitati di prima.... Il gran figlio di dio è stato per noi un gran vigliacco.</p> <p>Lui è il traditore, non io! (<i>voci mormorate: ma cosa dici! sei pazzo!...</i>) Voi, signori benpensanti e pii, non avete la più pallida idea di chi sia Giuda. E se non vi piace com'è fatto, potete andarvene al diavolo tutti quanti!</p>
<b>3</b>	<b>PADRE</b>	Giuda! Tu hai pattuito e intascato trenta denari!
	<b>GIUDA</b>	Ma l'hai letto il tuo vangelo? Lì c'è scritto che quel maledetto denaro l'ho ributtato nel tempio.

		<b>Nessuno ha mai comprato Giuda, ancora non l'hai capito?</b>
	<b>Coro</b>	<b>"Virgo"</b>
<b>4</b>	<b>MARIA</b>	<p>Giuda, Giuda, figlio mio  Perché ti sei ucciso? Come hai potuto soffocare il tuo respiro,  odiare i tuoi giorni, negarti la luce del sole al mattino  e le stelle della notte e i volti delle persone che amavi?  Io comprendo l'amarezza del tuo cuore  mentre vedevi che il figlio mio  si rifiutava di fare della terra un regno suo.  E ho pietà di quel tuo bacio disperato e perduto.  Ma perché, perché il tuo dolore ha voluto distruggere  la cosa più sacra che ogni uomo custodisce,  quella tua vita piena di speranze  che anche il figlio mio amava così tanto?  Perché, Giuda, perché hai tradito la tua vita?</p>
<b>5</b>	<b>GIUDA</b>	<p>È alla mia vita che pensi, madre?  Tu ami quella vita che io ho odiato e ho buttato via?  Tu non mi accusi per aver tradito lui...  Ma allora, se le tue parole sono vere, madre,</p> <p>è un altro il mio grande sbaglio,  è un altro il peso che mi porto dentro".</p> <p>Dov'è quella mia vita abbandonata?  Tu me la ricordi, madre, e in questi strani cieli,</p> <p>io la vedo all'orizzonte come una scia troncata di cometa.  Di chi è adesso, quella vita? E cosa ne sarà di lei  se io ho sbagliato tutto e sono morto, sono morto ormai?!  Da vivo, no.  Da vivo non la potevo vedere così, la vita.  Tutto aveva un altro senso.</p> <p>Ci stavo dentro e me la volevo divorare.  Ho fiutato la potenza dove c'era  e chi s'è messo in mezzo l'ho pestato.  Ho rubato in un mondo di vigliacchi,  ho ingannato greggi di incapaci.  Ma ero Giuda, e valevo!</p> <p>Che quello fosse il vuoto, io, non me ne accorgevo....</p>
<b>6</b>		<p>Ma in quella vita lì, padre, m'hanno detto  che tu sei il dio dell'amore.  M'hanno detto che ti prendi cura degli uccelli dei cielo  e dei gigli del campo e che ami gli esseri umani  più di tutte le creature della terra e ci chiami figli.</p> <p>Guardami, allora: io sono venuto davanti a te,  dopo una morte spaventosa,  e la vita m'appare per la prima volta  da un orizzonte mai pensato.</p> <p>Vedo che l'hai plasmata tu questa natura umana:  tu m'hai voluto dritto sulla schiena, a camminare.  E chiami prove le rabbie della vita  e chiami errori i frutti che ho raccolto  Prove per arrivare dove? Errori per capire che cosa?  Meglio allora avere zampe di bestia e musci a terra  così lo sguardo non vede l'avvenire!</p>

		<p>Io, tuo figlio, ora ti dico: ho sbagliato, e molto.</p> <p>Ma non ho smesso di guardare avanti e voglio strade una seconda volta. Io mi aspetto dalle tue mani altri cammini lungo i quali potermi riscattare, sì, voglio per me una seconda volta....</p>
7	PADRE	<p>Giuda!, ti è stato ripetuto per tutta la vita che dopo la morte c'è il premio eterno o l'eterna punizione. Questo lo sapevi!</p>
	GIUDA	<p>E tu saresti il dio dell'amore? Te lo dico io chi sei: sei un falso dio! Se mi spalanchi l'inferno, sei tu ad uccidermi, sei tu a tradirmi! Riversi colori splendidi sui fiori e sui tramonti, accendi le profondità dei mare con miriadi di pesci e benedici le loro uova perché la vita non finisca mai. Sei prodigo con gli ulivi e con i cardi, con la cicala e con la serpe che ripetono la loro vita mille volte e tornano ad essere ulivi e cardi e cicale e serpi. All'infinito. E a me – dio avaro e spietato! – a me che sono Giuda non me la ridai la vita, e mi cancelli il tempo!</p> <p>Perché una vita sola, una sola, perché?!</p> <p>Ci hai conficcato dentro un'anima piena di desideri, di progetti, di ideali appassionati.... Una vita basta appena per realizzare queste poche briciole</p> <p>le vedi?, e me le tengo strette in questo pugno che alzo davanti a te! Noi uomini moriamo col sapore della vita ancora addosso e tu ci serri il futuro e la speranza!</p>
8	PADRE	<p>Tu l'hai gettata via, la vita! Ne chiedi un'altra tu! Giuda suicida!</p>
	GIUDA	<p>Ah, come avrei voluto trattenerla, la vita, quando quel cappio me la strappava!</p> <p>Tu vuoi cacciarmi all'inferno, ma ora so che è da lì che vengo. Era in terra, il mio inferno, e non era fatto d'amore e di sapienza.</p> <p>Che dio sei, tu, se per regnare su di me devi schiacciarmi con la tua potenza gettandomi in voragini di fuoco che m'inghiottiranno l'anima in eterno? Sprofondaci tu, per primo!</p> <p>Dico a te, dio che comandi il mondo: è vero o no che nei tuoi disegni non è prevista un'altra occasione per me? È vero o no? Perché, se è vero, quel dannato inferno è la tua vendetta!</p>
9	PADRE	<p>Non sai quello che dici, Giuda. La tua coscienza stretta pretende di capire i misteri dell'universo e i destini umani. Non ti sono mancati sulla terra gli insegnamenti, ma le tue orecchie e il tuo cuore erano chiusi alla Parola.</p>
	GIUDA	<p>La Parola!... mucchi di storie, m'hanno detto, per tutta la vita, e più cercavo di crederci, più puzzavano di mezze verità!</p>

		<p>E tu lo sai, lo sai che sotto c'è l'imbroglio. Sei tu che vuoi tenerci in mezzo al buio e poi, per fare il padreterno, ci comandi per bocca dei profeti e ci riveli brandelli di sapienza! Perché ci inganni, perché la realtà nostra non ce la racconti intera? Perché ci rubi il senso della vita?</p> <p>Qui non importa quello che ho creduto io, giorno per giorno, quando arrancavo in terra. Quello che conta è che quassù ti guardo in faccia e vedo che misura di sapienza e quale bene pretendi tu, da noi. E mi domando se tu avrai il coraggio di negarmi il diritto di imparare dai miei sbagli e di riprovarci un'altra volta a vivere, da uomo.</p>
10	MARIA	<p>Attento, Giuda, non rivolgerti così al padre. Il corpo fisico è un dono suo! Tu sei stordito dal rancore. Chiedi e pretendi, ma non t'accorgi che ti ha già dato tanto.</p>
11 12	GIUDA  <i>canto musica</i>	<p>Tanto? Mi ha già dato tanto? Crolli questa casa di dio, madre amorosa, e tu con lei, se non capisci il pianto! È mai caduto, tuo figlio, da bambino? T'è mai venuto col sangue tra i capelli gridando impaurito dal dolore? E l'hai percosso, tu, te lo ricordi? L'hai castigato, l'hai mandato via? Hai forse aggiunto pena al suo spavento? E non lo vedi che il padre tuo divino non placa la sua ira su di me, su me che arrivo trafitto dalla terra e non ho un porto per il mio dolore? Sono suo figlio. Brucia il mio male più che a ogni altro figlio. Brucia, e l'acqua che mi dà è il fuoco eterno!</p> <p>Ascolta. In quella vita mia mi hanno insegnato che un abisso divide te, che sei dio, da me, che sono la tua creatura. M'hanno detto che chi è creatura è limitato mentre chi è dio è creatore infinito, non ha confini e per lui non scorre il tempo. Regna nei cieli, il dio, sta oltre l'umano, e perciò io non lo posso avvicinare, non lo posso toccare, non lo posso capire. Le azioni sue sono eternamente buone e fanno eterno il cosmo e le sue sfere. Tutto della creatura ha invece un tempo, tutto si svolge e muore, sorge e tramonta. E se è vero quello che ho imparato dov'è la tua saggezza, dio sul trono? Non ti accorgi delle tue contraddizioni! Non vedi che infierisci su di me, creatura tua finita e limitata, se addossi alle mie azioni conseguenze infinite e illimitate? Perché vuoi dare il sigillo dell'eterno ai gesti ciechi delle tue creature e fai immortali quegli attimi tremendi dove io ho deciso la morte e la rovina?</p>

13	<i>musica</i>	<p><b>Non rispondi?</b> Chiedigli tu, madre, che t'intendi d'amore e tanto ti fidi di lui, chiedigli come può spiegare a noi uomini questo assurdo.</p> <p>Fu poco dopo la sua condanna a morte... mentre portava la croce .... la carne trafitta del suo corpo mostrava il dolore e l'amore per la terra e le sue ossa reggevano, purissime, la forma di Adamo, bella com'era nella mente di Dio....</p> <p>Ero disperato e scappavo consumandomi il fiato senza riuscire ad allontanarmi dalla mia stessa anima. Non lo so quante ore trascorsero prima di ritrovarmi a terra, esausto e smarrito come un'orma ingoiata, come un'ombra pesante e sconosciuta. Era buio, era tanto buio e il sonno calava su di me ma poi mi scuoteva con incubi di terrore.</p> <p>Avevo in me parole disseccate che cercavano chi le volesse ascoltare, e tendevo le mani verso qualcuno che non arrivava mai. Mi sembrava che la terra mi scagliasse via come fa il vulcano con le pietre del suo fondo: ma quelle pietre potevano ricadere in pace, da qualche parte. Io no.</p>
14	<i>canto</i>	<p>Allora gli occhi si chiudevano ancora e riandavo, nel sogno, a percuotere porte sprangate, a implorare pane, acqua, rifugio e orribili maschere si affacciavano dall'alto e rimanevano fisse a guardarmi coi loro ghigni.</p> <p>E allora gridai: tu mondo, ascolta, tu, queste mie parole il baratro dove ti stavi inabissando, può non trovarlo mai il suo fondo. Ma mentre l'Essere della Vita versa il suo sangue dalla croce io dico: eccolo, tenebre maledette, il vostro fondo! Sono io, Giuda Isacriota!</p> <p>Io segno il limite della disperazione umana.</p>
15	<i>7 passi</i>	<p>Su di me tutti gli uomini poggeranno il calcagno e potranno risalire.</p> <p>...Si, alla fine non m'era rimasta che la morte. Lei mi avrebbe accolto. Lei avrebbe custodito qualcosa di me. Mi affacciai sul mio cuore e lo trovai vuoto come se nulla di vivo avesse voluto fermarsi lì.</p> <p>Il mio cuore.... Io l'avevo serrato, ma non per cattiveria, l'avevo serrato perché non sapevo come si facesse ad accogliere il bene che l'Essere della Vita e dell'Amore mi portava incontro.</p> <p>Allora mi mossi per donarmi alla morte, ultima mia custode Ma prima che m'afferrasse completamente,</p>

16		<p>la terra ha voluto regalarmi un sogno: l'ultimo sogno</p> <p>...lo mi vedevo lasciare la terra e mi espandevo nella vastità dei cielo come calore nell'aria.</p> <p>Vedevo una porta d'oro e di rubino e sapevo che lì c'era Il paradiso – ...sì, ricordi?, lì c'è il padre che aspetta i figli suoi... tutti li aspetta... a tutti fa festa, ai figli buoni e al figli disperati... lì c'è il padre e tutto è pace e tutto è luce.</p> <p>Bussavo a quella porta con la mano incerta e il cuore che mi tremava in petto. Mentre la soglia si spalancava un vecchio veniva verso di me e le sue braccia erano aperte come l'insenatura che appare al navigante stanco. In quelle braccia io mi rifugiavo e sul viso sentivo le lacrime di quel padre fedele e la dolcezza dei baci quando sono veri. Una memoria di dolore mille volte ripetuta affiorava nella mia anima e io la raccoglievo e la pronunciavo: "Padre, ho peccato contro di te e contro tutti gli uomini. e sono l'ultimo degli uomini"</p> <p>C'erano altre parole che non riuscii a dire, ma sentivo di averle a lungo preparate, e serbate:</p> <p>"Mi perdonerai tu, padre. anche se nessuno sulla terra vorrà mai farlo?"</p> <p>Quelle parole restarono racchiuse dentro la mia anima perché d'un tratto l'uomo che avevo tradito appariva a me non so da dove e mi circondava di luce finché in quell'abbraccio io m'addormentavo. E sognavo me come un bambino che gli riposava in grembo.</p>
17	CRISTO	<p>Giuda, è una gioia grande accoglierti qui! Hai appena lasciato la più difficile vita che si possa mai trascorrere sulla terra. Ogni essere umano deve attraversarla, prima o poi, in una forma o in un'altra, ai valichi più impervi del lungo cammino che conduce l'uomo verso l'Uomo.</p>
	GIUDA e coro	lungo cammino che conduce l'uomo verso l'Uomo
	CRISTO	<p>È quella vita in cui la coscienza umana tocca l'abisso ultimo del suo oscuramento, fino a negarsi l'esistenza stessa. Ma è anche la vita in cui si impara di più perché di più si lotta e si soffre. Neanche quando sembra del tutto malvagio l'uomo lo è realmente nel suo vero essere.</p>
	GIUDA e coro	Neanche quando sembra del tutto malvagio l'uomo lo è realmente
	CRISTO	<p>Nell'affanno di riempire il vuoto che scava in sé quando non trova il bene, egli lascia che forze oscure, estranee alla sua natura, prendano possesso di lui e lo stravolgano.</p>
	GIUDA e coro	prendano possesso di lui e lo stravolgano
	CRISTO	<p>Tu questo l'hai vissuto, Giuda, e la tentazione di dominare sul mondo e sui destini degli uomini</p>

(*)		<p>è così forte in te che per vincerla avrai bisogno di altre vite ancora. È necessario attraversare più e più volte la cruna dell'ago della morte, perché la morte illumina la vita da una prospettiva più ampia!</p>
	<b>GIUDA e coro</b>	<p>La morte illumina la vita</p>
	<b>GIUDA</b>	<p>Come acqua di fonte scesero quelle parole sulla mia anima arsa e dissi: Signore, io lo conosco il coraggio che ci vuole per varcare la propria notte senza stelle e perdersi. Morire vivi in quell'immenso buio per un tempo disumano e poi, dall'assenza di sé, accendere piano... piano... piano... la fiammella della propria nostalgia. E in quella nostalgia brilla il divino.</p> <p>E vorrei dire a tutti gli uomini: cercate il Giuda che voi siete, trovatelo il vostro smarrimento. Lì toccherete il valore dell'uomo. Io sono buono e cattivo, insieme.</p> <p>Sono libero e sono prigioniero. Ma ora vedo l'arcobaleno di colori che congiunge le due sponde di me, e che m'ha fatto diverso ad ogni passo del mio cammino.</p> <p>Signore, amo essere Giuda che fedele al suo deserto, ha tradito la via, la verità e la vita. Perché per amore di me s'è smosso il mondo.</p> <p>Allora l'uomo che io avevo tradito, colui che aveva sempre chiamato se stesso il Figlio dell'Uomo, era divenuto una figura umana fatta di pura luce.</p>
	<b>CRISTO</b>	<p>Guarda dietro a te, Giuda, guarda al lungo cammino che hai alle spalle. Come ogni altro essere umano tu hai già vissuto sulla terra molte volte. Quel mondo è ricolmo d'amore ed è l'amore a far vibrare tutte le corde della natura umana chiamandola a diventare sempre più divina. Tu sei il Caino di cui parlano le scritture, tu sei tornato sulla terra ed eri Edipo.</p> <p>La tua mano ha ucciso il fratello, ha ucciso il padre e poi ha ucciso te, Giuda Iscariota. Ora lo sai che era sempre la stessa mano: tutto quel male l'hai inferto a te.</p> <p>Il tuo suicidio è l'altro volto dell'omicidio.</p> <p>Ognuno di voi diventa umano imparando dalla vita che il male che fa all'altro lo fa a sé stesso.</p>

	<b>GIUDA e coro</b>	il male che fa all'altro lo fa a sé stesso
18	<b>CRISTO</b>	e che l'amore che doniamo agli altri ritorna a noi centuplicato. Ma guarda, guarda quante volte sei stato donna e hai vissuto, così, l'altra metà del mondo e dell'amore. Voi siete fatti d'amore frantumato e vi cercate favilla per favilla, vestiti di maschile e femminile.
	<b>GIUDA e coro</b>	noi siamo fatti d'amore frantumato... e ci cerchiamo ...
	<b>CRISTO</b>	Non ti fermare alla smania di potenza che innervava il braccio di Caino mentre nei solchi incisi nella terra spargeva il sangue del fratello ucciso: quella forza maschile era un inganno, era il volto delle tue catene. Era la Sfinge inghiottita nell'abisso che risucchiava Edipo e il suo destino. Era la corda da cui pende Giuda. Eri tu Caino, tu Edipo ed eri tu Giuda: nessun altro s'è mai sepolto, come hai fatto tu, dentro la terra.  Ma come donna hai poi raccolto nei solchi di Caino le tue messi, e hai fatto il pane. Come donna troverai belli un giorno i fiori viola dell'albero di Giuda. Vita dopo vita non avrai più paura del crinale femminile dell'umano, che sgretola la pietra e si fa amante gettando archi fra la terra e il cielo.
	<b>GIUDA e coro</b>	che sgretola la pietra e si fa amante gettando archi fra la terra e il cielo
19	<b>GIUDA</b>	Mi sentivo pieno di gratitudine e di gioia e volevo gridare a tutti di andare oltre le misere illusioni, per amor di dio... Ma mi accorgevo di non avere una voce che potesse essere udita laggiù.
	<b>CRISTO</b>	Giuda, se gli uomini sulla terra potessero udirti non avrebbero bisogno di morire. Sarebbero con la loro coscienza quassù e laggiù, allo stesso tempo. Tutto dipende dalla vastità e dall'intensità di coscienza che ogni essere porta in sé.
	<b>GIUDA e coro</b>	Tutto dipende dalla vastità e dall'intensità di coscienza
	<b>CRISTO</b>	Voi tornate sempre qui, dopo ogni vita, per imparare a conservare questa visione delle cose. Quando il cuore si illumina e la mente si riscalda, la terra diviene cielo e il cielo terra.
	<b>GIUDA e coro</b>	la terra diviene cielo e il cielo terra
20	<b>CRISTO</b> <i>canto</i>	Paradiso è la coscienza che hai ora, ora che tocchi le stelle e ti ci acquieti dentro.
21		Puoi immaginare tu un paradiso più bello di questo?

	<b>GIUDA</b>	<p>No che non potevo. Essere in paradiso era così bello e mi chiedevo perché non fosse possibile rimanervi per sempre.          Che senso aveva riandare sulla terra?          Ero appena venuto via da lì, solo e spezzato:          la mia vita insopportabile l'avevo buttata via così presto          Perché tornare? E da chi?</p> <p>E pensai alla mia vita laggiù, ai miei compagni, a Lazzaro...; Lazzaro che aveva preso un cammino diverso dal mio: era morto ma la vita lo richiamava, io ero vivo ma la morte mi pretendeva.          E Lazzaro fu lì, davanti a me.          Lo vidi all'improvviso davanti al mio stupore.          Era bello, tutto avvolto di sole.          Lazzaro,          sei morto anche tu?          O sei capace di vedere il cielo in terra e la terra in cielo?</p>
22	<b>LAZZARO</b>	<p>Ricordi, Giuda? mentre accorrevate al mio sepolcro?          Il Maestro diceva: "Lazzaro è morto, Lazzaro dorme".          E tu eri stupito che dicesse di me ch'ero morto e vivo.          Ho dormito, per tre giorni e mezzo,          d'un sonno in cui le forze di vita          m'abbandonavano la carne e si univano al mio spirito.          Come sta accadendo a te, ora.          Tu sei morto alla terra,          ma i tuoi pensieri ora sono più vivi che mai.          E vedrai come colloquiaranno con la luce e con l'Amore eterni.</p> <p>È successo così a me, in quei giorni:          io ho tolto il velo delle cose e ho guardato nei segreti della vita perché mai, prima d'allora, ero stato così unito al Maestro, che era nel vostro mondo e con me, allo stesso tempo.          Dall'oscura gravità della terra i miei pensieri risorgevano, scorreva in essi il calore del mio sangue e vi alitava l'onda del mio respiro.          Il mio corpo intanto, abbandonato alla terra, cominciava a sciogliersi, a morire.</p>
23	<b>GIUDA</b>	<p>È stato allora che le tue sorelle, in lacrime, hanno chiamato il Maestro.          E quando è giunto al sepolcro io l'ho visto commosso, e ha pianto.          Perché se ti sapeva vivo?</p>
	<b>LAZZARO</b>	<p>Quel pianto del Maestro, Giuda, non era per me.          Era il segno della sua sconfinata compassione per la paura che gli uomini hanno della morte.          Per tutta la desolazione di chi non ricorda più lo Spirito.          Egli ha raccolto in sé tutte le nostre lacrime e le ha piante.</p> <p>Poi ha fatto togliere la pietra dal sepolcro e ha detto:          "Lazzaro vieni fuori!".          Ma io, che nei mondi dello spirito stavo bene, non volevo tornare.          "Lazzaro esci da lì!          Torna!, fallo per amore della terra."          Il Maestro amava in me l'Uomo vero, assopito in ogni uomo.          Solo per questo io ho trovato la forza di rientrare nel mio corpo di carne, e gli ho riportato la vita</p>

		prima che la natura cominciasse a scioglierne la forma. È questa, Giuda, l'iniziazione di cui parlano gli antichi.
	GIUDA	L'iniziazione...
	LAZZARO	L'iniziazione è la memoria della vita vera narrata agli uomini per la loro evoluzione.
24	GIUDA	Ma anch'io, allora, posso tornare in terra portando con me la verità del cielo! Potrei vivere laggiù in terra e in cielo come te! Ancora non son trascorsi tre giorni dalla mia morte...
	LAZZARO	No, Giuda, tu hai strappato al tuo corpo le forze della vita con violenza, e la natura subito l'ha ghermito. Non potresti più ridargli l'anima. Dovrai costruirti un corpo nuovo, a suo tempo. È sulla terra che devi desiderare il cielo e lottare per vederlo. Invece, qui in cielo puoi capire quanto bene ti fa ascoltare il richiamo della terra.
25	GIUDA	Ma almeno racconta agli uomini laggiù quello che sai, Lazzaro!
	LAZZARO	Sì lo farò! Ma in ogni luogo e in ogni tempo si possono udire le parole che tu e io stiamo dicendo, eppure gli uomini non le ascoltano! Anche tu non le sentivi in terra.
	GIUDA	No, ma avvertivo che il Maestro parlava in modo nuovo ricordi? Lui non diceva mai quello che dovevamo o non dovevamo fare. Io amavo la vita e me la godevo, e i guardiani della scialba morale dei doveri li ho sempre beffeggiati. Non conoscono la gioia di vivere e vorrebbero spegnerla in chi ce l'ha. Invece per il Maestro la cosa più importante era l'amore e questo mi andava a genio. Mi faceva star bene. Lui non mi ha mai mortificato. Amava i miei entusiasmi e perfino la mia ambizione, ne sono sicuro!
26	LAZZARO	Amava in te l'ardire che non ti faceva mai piegare il capo. Tu, Giuda, sei caduto sotto te stesso, hai pagato in terra quell'amore voglioso solo di te. In questo modo hai capito cosa vuol dire seguire solo il proprio volere. Tu sei uscito dal gregge, ma il Signore t'ha ripreso sulle sue spalle. E così farà con tutti.  Ricordi la storia della pecorella smarrita? Ricordi quando condussero al Maestro l'adultera perché la legge comandava di lapidarla? Lui non parlò, ma prese a scrivere col dito in terra. E quelli a insistere: "È stata sorpresa in adulterio, quella donna". E Lui: "Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra".
	GIUDA	...ma cosa?...
27	LAZZARO	"Non giudicate" Io sentivo gridare dentro di me, in quel momento.

		<p>“Non giudicate, perché la terra conserva la memoria delle azioni di ogni uomo e glielo riporta incontro al suo ritorno.”  Al suo ritorno, capisci?  Come al risveglio, come ogni giorno ci ritornano incontro gli effetti delle azioni che abbiamo fatto ieri.</p>
	GIUDA	... ma, la Legge... la Legge di Mosè! ...
	LAZZARO	<p>“Ecco, il Signore ha trasformato la Legge!”  gridavo nella mia mente.  “Dio non vuole l’eterna dannazione, ma a tutti gli uomini offre tante vite perché ognuno impari a fare tutto il bene che c’è.”  A che serve inchiodare l’uomo al suo male?  È giusto dargli il tempo di scoprire da sé la gioia di fare tutto il bene che può ancora.</p>
28	GIUDA	Lazzaro le tue orecchie hanno saputo udire, dunque? E i tuoi occhi? Hanno saputo vedere?
	LAZZARO	<p>I miei occhi vedevano il Maestro che scriveva in terra, vedevano la sua saliva unirsi alla terra...  Ma fu nei tre giorni della mia morte viva che io vidi veramente.  Vidi le parole! di Giovanni Battista:  “Ecco colui che prende su di sé i peccati del mondo”.  Le vidi perché davanti ai miei occhi il Figlio di Dio s’ammantava coi panni tessuti dalle nostre azioni, e il nostro male appariva nei buchi e negli strappi e il nostro bene era seta preziosa ricamata in colori splendidi.  Era un drappo di mendicante e di re, e Lui se lo posava sulle spalle.</p> <p>Poi, aprendo le braccia al firmamento diceva:  “Stelle che risplendete nel manto della notte, amate anche voi il Tempo dato allo spirito dell’uomo per ricucire gli strappi della sua vita.  Perché lo sono quel Tempo e attenderò ogni volta il suo ritorno.”</p> <p>Poi, radioso di splendore e d’ombra, entrò nel corpo della Terra a riportarle Vita.  E dietro al suo amore ritornai anch’io nel mio corpo disteso nel sepolcro di Betania.</p>
29	Coro	“Gloria”
30	GIUDA	<p>Tutto era silenzio.  Allora mi prese una forte nostalgia di rivedere il Maestro.  Perché mi sembrava che ora avessi occhi per vedere e orecchie per ascoltare.  E questa nostalgia bastò perché Egli fosse lì.</p>
	CRISTO	<p>Giuda, come l’uomo risale nel cielo dopo ogni vita per ampliare la sua coscienza nelle vastità dell’eterno, così torna alla terra per discendere nel profondo e farsi amore.  Quassù in cielo la vostra mente s’accende di luce, laggiù in terra il cuore vostro si riscalda d’amore.  E lì incontra la sofferenza perché nessuno può crescere nell’amore senza sofferenza.</p>
	GIUDA e coro	nessuno può crescere nell’amore senza sofferenza

	CRISTO	È stato necessario creare un mondo pieno di ostacoli e di forze avverse.
	eco	È stato necessario
	CRISTO	Un mondo di materia refrattaria e ostile: l'uomo ne è stato intriso perché potesse sprofondare in sé e lì trovare il gelo infinito della solitudine,
	GIUDA e coro	il gelo infinito della solitudine
	CRISTO	l'illusione oscura dell'egoismo e quel tormento che fa sorgere il talento per ricreare la propria natura di sole e di calore. Solo uscendo da sé l'uomo impara ad amare e si ritrova libero e compiuto, Figlio dell'Uomo
	GIUDA	Figlio dell'Uomo
31	CRISTO	Anch'io ho lasciato l'universo e sono sceso in terra per imparare la sofferenza umana. E l'ho imparata attraversando la morte, tu lo sai. Tu ed io siamo morti insieme appesi al legno nato dallo stesso albero che stava in mezzo al paradiso. È l'ostacolo più grande, la morte
	GIUDA e coro	È l'ostacolo più grande, la morte
	CRISTO	Essa scardina le ultime illusioni e dissolve i luoghi d'ogni separazione. Ma al di là del suo velo imparerai a vedere l'umanità intera e non potrai che amarla e riversarti in essa. Come ho fatto io, che sarò con voi fino alla fine dei tempi, fino a quando da creature risorgerete al cielo creatori. Io vi aspetto tutti, Giuda. Quando davvero si ama non ci si vuol più salvare da soli.
	GIUDA e coro	Quando si ama non ci si vuol salvare da soli
	CRISTO	Il mio paradiso è vuoto se manchi tu. Quando si ama davvero ci si appartiene e non si può essere felici se non insieme a tutti gli altri uomini. E vedrai che imparando l'amore te ne sovrabbonderà il cuore e a rivoli scorrerà verso tutte le creature e sarà festa nelle selve e nelle acque, fra le mandrie e fra le rocce che da millenni sono al tuo servizio perché di gratitudine tu le rivesta e le voglia con te, in paradiso.
32	<i>canto</i>	
	CRISTO	Allora, Giuda, vuoi davvero rimanere qui o capisci, ora, cos'è la nostalgia della terra?
	GIUDA	Mi volsi alla mia terra in quest'ultimo sogno che lei m'aveva dato in viatico prima che io l'abbandonassi. La vidi veleggiare lontana nel cielo: mi pareva una navicella piccola piccola. Eppure, d'un tratto, eccola accendersi e irradiare come un sole. Aveva il volto di colui che mi aveva parlato e io sapevo che quei fasci di splendore erano i pensieri e le azioni d'amore degli uomini
	GIUDA e LAZ.	ed erano degni dell'universo.
	GIUDA	Tu, Terra umile e alta nel firmamento, culla segreta del nostro avvenire,
33	GIUDA e LAZ. <i>musica</i>	tu sei il nostro cielo.

(\*) Nota a pag. 7 – Qui termina la registrazione e riprende al n. 18